

cuperato: abbiamo preferito trasformarlo in una specie di "giardino della memoria", un luogo dove entri in intimità, rifletti... E teniamo presente che sono passati 42 anni dal Vajont: qui ci saranno sempre meno superstiti, sempre più visitatori». A Longarone arrivano ormai 60.000 visitatori all'anno, è un flusso crescente. Il librone delle firme all'ingresso del cimitero è zeppo di nomi. Su migliaia, solo una coppia ha scritto: «Rimettete le lapidi e le foto di chi ha perso tutto qui!! Questo cimitero ha perso l'anima».

All'ingresso del nuovo cimitero qualcuno ha scritto: «Rimettete le lapidi e le foto di chi qui ha perso tutto»

Nuove piazze e nuovi colori: la Longarone di oggi trasuda il disastro da ogni angolo

C'è frizione tra il «Comitato per i sopravvissuti» e l'«Associazione dei superstiti»

**La scheda**

**L'onda assassina causò 1909 morti**

**La tragedia.** Alle 22,39 del 9 ottobre 1963 una frana gigantesca si stacca dal monte Toc precipitando nel bacino artificiale del Vajont. Il corpo franso, 270 milioni di metri cubi di rocce e detriti, provoca un'onda che spazza via l'intera area del Longarone.

**Le vittime.** L'enorme massa d'acqua causa 1909 vittime, l'80% delle quali lungo la valle del Piave.

**I danni.** Tutte le case e gli edifici situati sulla parte bassa della vallata vengono letteralmente sepolti. Il capoluogo di Longarone completamente distrutto. Stessa sorte per le frazioni di Faè, Villanova, San Martino, Frasèin, Col delle Spesse, Patata, il Cristo e Pineda.

Molti paesi restano senza collegamenti per la scomparsa di strade e ponti.

**Le cause.** Una delle cause è la presenza di argille lungo il piano di faglia che lasciano filtrare l'acqua piovana. Oltre alle piogge, anche i continui svassi ed invasi sono ritenute concause degli smottamenti.

**Le indagini.** Tre giorni dopo il disastro il governo nomina una commissione d'inchiesta. Intanto nel 1968 inizia il processo. Nel marzo del 1971 la sentenza della Cassazione: Biadene e Sensidoni, fra i progettisti e i collaudatori della diga del Vajont, sono riconosciuti colpevoli di «inondazione aggravata dalla previsione dell'evento compresa la frana e gli omicidi». Nell'82 Enel e Montedison sono condannate in solido per il risarcimento dei danni.

